

MAGARI

Regia: Ginevra Elkann

Interpreti: Alba Rohrwacher, Riccardo Scamarcio, Brett Gelman, Céline Sallette

Origine e produzione: Italia, Francia / LORENZO MIELI, MARIO GIANANI E LORENZO GANGAROSSA PER WILDSIDE, PAUL-DOMINIQUE WIN VACHARASINTHU, ICONOCLAST TRIBUS P FILMS, RAI CINEMA

Durata: 104'

La madre è francese ed è una fervida cristiana ortodossa, il padre - separato - è italiano ed è uno sceneggiatore di scarso successo, squattrinato e donnaiolo. I tre fratelli - Seb, Jean e Alma - vogliono bene a entrambi e vorrebbero che i genitori tornassero insieme. Prima che la madre si trasferisca in Canada, trascorrono un po' di giorni con il padre e la sua nuova compagna in una casa al mare fuori Roma.

“Scritto con Chiara Barzini, *Magari* adotta il punto di vista della bambina, Alma, ed è questo a renderne la visione piacevole: l'innocenza della piccola emerge in maniera divertente sia come voce fuori campo sia nelle immagini di fantasia sovrapposte ogni tanto a quelle reali. Il racconto è quindi filtrato dall'ingenuità, dal romanticismo e dalla frustrazione per le aspettative deluse della novenne. La sua è una fanciullezza preda dell'ossessione di rivedere insieme i genitori che si sono lasciati quando lei aveva solo un anno. A questo scopo fa fioretti ai santi e giustifica qualsiasi azione dei grandi come in realtà conforme, in qualche modo, al suo sogno ad occhi aperti. Crede che ogni cosa si possa aggiustare e in quel suo ricorrente "magari" c'è tutta la speranza piena di magia che solo chi è ancora intonso dal disincanto può avere negli occhi. I tre fratelli incarnano stadi diversi della crescita, proprio in rapporto al concetto espresso dal titolo: è come se Alma venerasse una bolla di sapone, Seb accettasse che è scoppiata e, infine, Jean, fosse oramai indifferente all'accaduto. Di famiglie complicate, al cinema, se ne sono viste a bizzeffe e che la primissima educazione sentimentale ricevuta nell'infanzia sia all'origine di tanti avvenire disturbati è riflessione abusata. *Magari* non nasconde di essere un'opera derivativa, mai davvero originale, eppure ha una sua grazia, talvolta curiosamente pasticciata come il trucco da adulta sulla faccia di una bambina. Il tono è disomogeneo ma non appare un difetto: allude a come sia la vita a esserlo. Pescando tra ricordi reali e finzione, Ginevra Elkann restituisce la complessità di un mosaico degli affetti in cui giovanissimi dalla spensieratezza responsabile devono vedersela con adulti la cui caratteristica è invece una stravaganza "dissociata" (ora declinata nel bigottismo, ora nel suo opposto)”.

Serena Nannelli, “Il Giornale”

“Siamo negli anni '80, lo intuiamo quantomeno dai piumini e dai jeans slavati, ma la contemporaneità di questa storia è legata al fatto che racconta un universo sempre fuori stagione, in cui il nucleo familiare è più quello che ci si sceglie che quello imposto dai legami di sangue. O meglio, la ricchezza della famiglia “tradizionale” risiede proprio nell'essere ancora più episodica e confusa di quella che ci si è scelta. (...) *Magari* è una storia di ragazzi ancora frammentati, anime fragili in cerca di conferme, anche solo un sorriso o una dimostrazione d'affetto. Una fragilità che riguarda tutti, forse ancora di più gli adulti, che non lo danno a vedere ma portano con sé l'ulteriore bagaglio di ferite inferte dagli anni e dalle delusioni. Una commedia malinconica fatta di piccoli gesti, e grandi desideri, che evita lo sterile nostalgismo grazie a una disincantata (auto)ironia, capace anche di rivendicare il valore formativo di una certa poeticità infantile e malinconica. Il modo migliore per fronteggiarla, questa vita, è uniti, in gruppo, in compagnia, in famiglia. A voi scegliere una definizione, o *Magari* lasciare tutto deliziosamente fuori sincrono”.

Mauro Donzelli, “Coming soon”